Tiratura: 147.307 Diffusione: 129.431

ELLE

Settimanale
Raffaello Cortina Editore

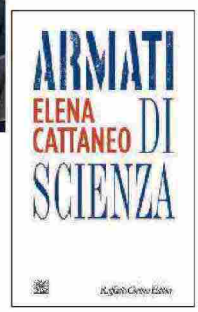
Data 02-10-2021
Pagina 46
Foglio 1

ELLEweek

ELENA CATTANEO

La scienza non è un jukebox

Elena Cattaneo; il suo ultimo libro *Armati di Scienza* è pubblicato da Raffaello Cortina Editore.



Al festival Dialoghi sull'uomo di Pistoia, la senatrice Elena Cattaneo terrà un incontro intitolato *Il metodo della scienza: conoscere il presente, costruire il futuro* (26/09; info: *www.dialoghisulluomo.it*). Il tema è caldo e l'intervento della studiosa, docente di Farmacologia all'Università di Milano, è molto atteso. Mentre non si placa il dibattito sui vaccini, il suo pensiero ci aiuta a fare chiarezza.

In cosa consiste oggi il metodo scientifico e perché dobbiamo fidarci?

«È lo strumento migliore a nostra disposizione per capire il mondo e affrontare senza paura la realtà che ci circonda al meglio delle evidenze disponibili. È un metodo che parte da una ipotesi e procede per prove e, spesso, fallimenti. Fidarsi della scienza vuol dire fidarsi di questo lavoro incessante e appassionato che dopo aver raccolto, verificato e reso pubblici e ripetibili i dati, consegna a tutti i cittadini prove verificabili che non possono essere degradate a "opinioni"».

A volte, però, gli stessi scienziati ci danno risposte contrastanti, è successo con la pandemia e questo ha alimentato l'incertezza...

«La scienza non è né ha bisogno di essere "tutta la verità", non è un jukebox da cui aspettarsi di sentire la musica che si vuole, né un corpus rigido e dogmatico di risposte certe e immutabili. È importante capire che nel percorso verso la definizione di nuove evidenze scientifiche, le stesse discussioni tra esperti sono la norma e non "liti" o divisioni, come spesso si banalizza. Se c'è una cosa, però, che l'infodemia di questi mesi ci ha insegnato, è che nella comunicazione pubblica è fondamentale distinguere opinioni e aspettative personali dalle evidenze disponibili. È altissimo infatti il rischio che i cittadini possano rimanere spaesati».

La ricerca ci ha donato i vaccini, eppure c'è chi li rifiuta, spesso in nome di una fiducia cieca nel "naturale", contrapposto a ciò che sarebbe "sperimentale" e "manipolato". Come si spiega questo atteggiamento?

«Naturale non è sinonimo di salutare. Virus e batteri sono naturali, così come lo sono alcuni veleni o i parassiti che minacciano i raccolti. Eppure, anche grazie ad astute campagne di marketing, molti oggi ritengono credibili narrazioni tanto affascinanti quanto illusorie. La scienza paga l'aver rinunciato in passato a trovare la propria narrazione, a raccontare ai cittadini la meraviglia quotidiana della ricerca e della scoperta».

Come rimediare ora?

«Proprio per questo gap comunicativo che l'ha penalizzata, sono sempre più convinta che oggi lo scienziato debba rivendicare in modo più incisivo il proprio ruolo sociale che consiste nell'offrire dati ed evidenze come base per le decisioni che riguardano la comunità, nell'interesse e per il benessere di tutti, alzando la voce di fronte a ogni deragliamento del dibattito pubblico verso posizioni pseudoscientifiche. I media hanno poi un ruolo fondamentale: l'etica di chi vi lavora dovrebbe comprendere il rifiuto di fare da cassa di risonanza ai ciarlatani e di polarizzare le posizioni mettendo sullo stesso piano dati e opinioni. Quando questa etica è venuta meno – un esempio per tutti è la truffa Stamina – a pagarne le conseguenze sono stati i cittadini più deboli».

ADELAIDE BARIGOZZI

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina